



L'ACCORDO CONTESTATO. La Cgil: «Impegni ignorati». Fischi delle tute blu a Cisl e Uil per il sì all'intesa

I sindacati: pronti al dialogo ma l'azienda riveda le decisioni

●●● Al richiamo del prefetto i sindacati rispondono con un "ni". Il primo a intervenire è Maurizio Calà, segretario provinciale della Cgil: «Abbiamo sempre risposto positivamente alle richieste del prefetto - dice Calà -, proprio perché rappresenta un punto di riferimento per tutti, ma alla stessa responsabilità deve rispondere anche Fincantieri, che unilateralmente ha deciso di disattendere gli impegni con la Regione e con i lavoratori, che ha posto 140 unità in esubero e che convoca i sindacati solo per comunicare che gli armatori minacciano di scappare. Con questo atteggiamento - continua Calà - l'azienda acuisce lo

scontro sociale, perché sa che il cantiere di Palermo ha un suo protocollo d'intesa, finora onorato solo dalla Regione. Siamo disponibili a trattare per cambiare accordo sugli esuberanti e mantenere l'intesa con la Regione». La vertenza sta per sbarcare a Roma. Il ministro Corrado Passera ha convocato i sindacati il prossimo martedì 10 gennaio, un giorno prima dell'incontro palermitano in prefettura. Nel Cantiere palermitano però si continua a respirare aria di protesta. «Al tavolo di Confindustria - afferma Francesco Piastra della Fiom -, abbiamo dato la nostra disponibilità a riprendere l'attività lavorativa, purché si parlasse dell'

accordo. Ma l'azienda ci ha negato questa possibilità, un passo che consideriamo scorretto. Così non ci sono le condizioni per far rientrare la protesta». Nessun passo indietro nemmeno dalla Uilm. «Sono dell'idea di mantenere lo sciopero - dice Vincenzo Comella, segretario generale provinciale della Uilm -, perché è importante, davanti all'impegno della Regione sui bacini, che l'azienda ritiri gli esuberanti. Va bene la cassa integrazione e la mobilità per coloro che hanno i requisiti per andare in pensione, ma per il resto pensiamo piuttosto a una ricollocazione degli operai nei reparti rimasti sguarniti dal turn over».

Durante l'assemblea di ieri mattina alcuni sindacalisti di Fim e Uilm sono stati contestati con fischi e urla da gruppi di operai. Alle due sigle sindacali, i lavoratori hanno chiesto di fare il possibile affinché le segreterie nazionali ritirino le firme dall'accordo siglato con l'azienda il 21 dicembre, esclusa la Fiom, che prevede 140 esuberanti a Palermo. «Quello che è successo è il frutto della tensione, fomentata da qualche organizzazione sindacale, che prima proclama l'unità e poi contribuisce a surriscaldare gli animi», commenta Nino Clemente della Fim. A smorzare la tensione sono anche il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava e il segretario provinciale Mimmo Milazzo, che hanno chiesto alla Cgil di «adoperarsi in favore di un clima di dialogo». Messaggio raccolto e condiviso dal segretario della Cgil Calà.

(*SARI) SA. RI.